Distrutta dal Barbarossa

La lotta dei Chieresi per rendersi autonomi dal potere del vescovo di Torino e dei suoi alleati – l'impero e i conti di Biandrate – si sviluppò nel XII secolo.

Federico I Barbarossa, d'intesa con il vescovo Carlo, nel 1155 mosse l'esercito contro la città, distrusse le torri – che non erano poche – e tutto diede alle fiamme. Guido di Biandrate fu investito del feudo di Chieri.

A quell'epoca la città, definita dai suoi abitanti "villa murata", aveva un apparato difensivo e presentava già una fisionomia tendenzialmente urbana. Il **tracciato delle mura** delimitava un'area abbastanza estesa. Una più ampia cerchia sarà costruita alla fine del Duecento quando la città, ripartita nei quartieri Vairo, Albussano, Gialdo e Arene, supererà i 10.000 abitanti.

L'anno Mille

Caratterizzato dall'affermarsi del Sacro Romano Impero e del potere temporale della Chiesa, l'alto Medioevo si conclude con l'**anno Mille**.

Chieri si configura come un villaggio rurale, una curtis imperiale sotto il controllo del vescovo torinese **Landolfo**.

Il suo testamento (1037) ricorda che "completò in Chieri la torre e il castello con mura più alte e una più appropriata esecuzione dell'opera, inoltre ordinò di costruire con artistico e velocissimo lavoro, non lontano dallo stesso castello, **una chiesa in onore della Santa Madre di Dio Maria**,

le diede decoro con chierici, immagini, arredi per il culto e altri sacri ornamenti”.

L’edificio fu demolito all’inizio del XV secolo per costruire l’attuale tempio gotico (il Duomo), ma ne rimangono tracce nella parte inferiore del **battistero** e nella **cripta**.